

ORDINE GIORNALISTI EMILIA-ROMAGNA

FONDAZIONE ORDINE GIORNALISTI EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA 25 MARZO 2017

IL PUNTO SULLA FORMAZIONE OBBLIGATORIA A CONCLUSIONE DEL PRIMO TRIENNIO

È il momento di tirare le somme per la formazione obbligatoria nel 2016 e nell'intero triennio iniziatosi nel gennaio 2014 e conclusosi nel dicembre scorso. Gli eventi dell'anno passato sono stati 176 con un ulteriore incremento rispetto ai 160 del 2015. Quelli del triennio hanno invece raggiunto quota 411. Si aggiungono i 26 corsi del primo trimestre 2017.

Il rendiconto è pertanto complessivamente più che lusinghiero e ci colloca nei primissimi posti della graduatoria nazionale sulla attività didattica grazie anche alla lungimirante sinergia da noi attuata fra Ordine regionale e Fondazione.

Entrando nello specifico: a conclusione del triennio 2014/2016 gli iscritti in regola con i crediti formativi sono 3425 (1100 professionisti e 2325 pubblicisti) che rappresentano il 54,4 per cento del totale dei soggetti all'obbligo formativo.

Alcuni hanno addirittura sfiorato i 60 crediti, 187 sono invece "sotto" per un massimo di 10.

Su 1707 professionisti 133 risultano senza crediti (7,8 per cento); mentre su 4693 pubblicisti 1257 sono a quota zero (26,8 per cento).

Si tratta - specifichiamolo subito - di un rendiconto ancora solo indicativo in quanto in fase di perfezionamento evolutivo, tuttavia già sufficientemente rivelatore della

situazione generale dell' Emilia -Romagna giornalistica che conta un bacino di 6.450 soggetti alla formazione obbligatoria.

In questo "grande mare" sono attualmente in corso attente verifiche per identificare i colleghi in quiescenza e senza attività giornalistica (quindi non soggetti alla formazione obbligatoria) e su coloro che hanno ottenuto l'esenzione temporanea per maternità o congedo parentale, malattia grave, infortunio, impedimento derivante da accertate cause oggettive; assunzione di cariche elettive per le quali la vigente legislazione preveda la possibilità di usufruire di aspettativa dal lavoro per la durata del mandato e limitatamente ad esso.

Comunque, a tutt'oggi, ci sembra non azzardato affermare che in Emilia-Romagna l'obbligo della formazione obbligatoria sia stato osservato con sufficiente diligenza anche se non mancano sacche di irriducibili riottosi, erroneamente convinti di sapere già tutto e di non avere quindi bisogno di ulteriori insegnamenti.

Per costoro, ovviamente, si è già aperto il momento della resa dei conti sulla base dei passaggi procedurali di verifica previsti dal nuovo regolamento per la formazione permanente continua (FPC) pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia numero 10 del 31 maggio 2016.

L'Ordine regionale verifica (articolo 9) l'inadempienza ed invita il giornalista ad avviare entro tre mesi il percorso formativo che deve essere completato per la parte contestata nei successivi 90 giorni. Per il recupero, dunque, c'è tempo fino a giugno.

Dopo, se l'inosservanza persiste, il Consiglio regionale dell'Ordine ne dà segnalazione al Consiglio di disciplina territoriale come stabilito dall' articolo 7 (l) del DPR 7 agosto 2012.

Molti ci hanno chiesto - e ci chiedono - se c'è o non c'è possibilità di sanatoria e l'Ordine nazionale ha rivolto il quesito al Ministero della Giustizia che così, sostanzialmente, ha risposto anche con riferimento all' ipotesi di intervento attraverso la fase di attuazione della legge sull'editoria (che già prevede un intervento sul numero componenti del Cnog): "Questo provvedimento per ora non c'è e nemmeno è ipotizzato".

Dunque, a tutt'oggi, non c'è altra soluzione per gli inadempienti che il procedimento disciplinare che va applicato, sono parole del Ministero, "con la dovuta e richiesta severità".

D'altra parte, una eventuale decisione di "liberi tutti" sarebbe un indubbio affronto a coloro che hanno rispettato il dovere della formazione. E suonerebbe anche come sconfitta dell'Ordine stesso.

Da fine giugno dunque via all'azione deontologica dei Consigli di Disciplina che saranno oberati di procedimenti che peseranno anche sulle casse che raccolgono le quote degli iscritti per le "spese di giustizia" cioè per le formali contestazioni, la tenuta dei fascicoli, le notifiche dei provvedimenti. In altre parole, i comportamenti negligenti dei trasgressori volontari saranno a carico economico dei colleghi virtuosi.

In quest'ambito, infine, sarà necessario un raccordo e un indirizzo nazionale perché non succeda che la dovuta rigidità deontologica di alcuni Ordini sia beffata dal lassismo buonista di altri.

Ultima indicazione pratica: non possono iniziare il nuovo percorso formativo (2017-2019) coloro che prima non hanno acquisito i 60 crediti di quello precedente 2014-2016. Capito? Gli attuali inadempienti dovranno "pagare" il tempo finora perduto attingendo al capitale del triennio prossimo.

Claudio Santini



(Direttore alla Formazione)